

Politica e Economia

La libera circolazione nel mirino

Controversia Disoccupazione in aumento e afflusso permanente di nuovi migranti creano tensioni

Sergio Agustoni

Non c'è tregua nella controversia sulle presunte conseguenze negative della libera circolazione della forza-lavoro europea; al centro sta l'anomalia di un flusso migratorio tuttora consistente e di una contemporanea crescita della disoccupazione in Svizzera. Nonostante lo sbandamento congiunturale in diversi settori industriali, la domanda di lavoratori stranieri – soprattutto molto qualificati – resta infatti elevata.

Nell'anno di stagnazione 2008 il saldo migratorio (lavoratori e familiari) con i paesi dell'Unione europea ha registrato un aumento primato di 103'000 persone (157'000 nuovi immigrati e 54'000 rimpatri); il maggiore contingente è rappresentato dai germanici, con un saldo di 34'000 unità (46'000 arrivi e 12'000 partenze). Per l'anno di recessione 2009 il bilancio migratorio potrebbe raggiungere ancora le 70'000 unità. Eppure sul mercato del lavoro grava un tasso di disoccupazione del 4%, che non si registrava da anni; l'impennata colpisce in maggior misura i lavoratori stranieri, specialmente i balcanici. Per il primo trimestre 2010 si prevede che il tasso supererà il 5%. I dati disponibili, pubblicati dalla Segreteria di Stato all'economia, non consentono tuttavia un'analisi puntuale dell'effetto dell'entrata in vigore della libera circolazione l'1.6.2007 sulla struttura della disoccupazione.

La Segreteria di Stato per l'economia mantiene tuttavia un giudizio positivo sulla libera circolazione, che ha reso possibile la precedente fase espansiva e ha consentito la creazione di decine di migliaia d'impieghi, anche a favore dei residenti svizzeri e stranieri. Benché la competizione sul mercato del lavoro sia certamente aumentata, Serge Gaillard della Seco ritiene che grazie all'apertura gli imprenditori abbiano potuto reclutare all'estero gli specialisti che non erano disponibili in Svizzera; ciò sta succedendo anche nei primi mesi di quest'anno. Da parte sua, il KOF (istituto di ricerca congiunturale del Politecnico

zurighese) considera che la nuova migrazione assume una funzione complementare piuttosto che sostitutiva rispetto alla forza-lavoro già presente. Tuttavia, in alcuni settori più fragili (alberghiero e ristorazione, artigianato, edilizia, ecc.), gli immigrati meno qualificati – spesso d'origine balcanica – subiscono la concorrenza dei nuovi arrivati dai paesi confinanti, che hanno competenze linguistiche ed esperienze professionali migliori.

Alcuni settori manifatturieri per anni fiorenti (macchine, orologeria, ecc.) arrancano, ma altri rami industriali e terziari e i servizi sanitari e sociali richiedono nuovo personale. Per le imprese e l'economia elvetica, la liberalizzazione del mercato del lavoro ha consentito l'accesso facilitato e a costo zero a un serbatoio di persone da mediamente ad altamente formate, fattore portante di una crescita della produttività in un'economia globalizzata. L'immigrazione di un'élite professionale è suffragata anche dalla statistica salariale del 2008. Il salario mediano degli svizzeri è superiore a quello degli stranieri del 15%, ma tra i più qualificati sono i migranti a superare gli elvetici del 9%.

A fianco dei nuovi immigrati con salari alti crescono i disoccupati di origine straniera e poco qualificati

La crisi finanziaria e il suo straripamento nell'economia rimettono ora in discussione l'euforia suscitata dal vento della libera circolazione. Sarebbe però miopie credere che, come avvenne nelle crisi precedenti, la Svizzera possa espellere i problemi, rimandando all'estero gli esuberanti della sua crescita inceppata. In attesa di una schiarita congiunturale, l'assicurazione disoccupazione e lo stato sociale devono ora fronteggiare la vecchia ipotesi dell'immigrazione non qualificata nei settori a bassi salari (le

Te anestesisti dell'Inselspital di Berna, uno svizzero, uno tedesco e uno belga. E nelle professioni altamente qualificate che si registra tuttora una crescita della manodopera straniera.
(Keystone)



braccia necessarie alla ristorazione, ai lavori manuali e all'agricoltura, «importate» dal padronato vicino all'UDC) e la sfida dei nuovi migranti.

Il consigliere nazionale argovese Philipp Müller, l'esperto del Plr in materia, denuncia l'impressionante incremento della pressione migratoria e le vane rassicurazioni fornite dall'Amministrazione federale. In sintonia con il suo credo liberale, Müller non contesta il principio della libera circolazione, ma deplora che il Consiglio federale e il mondo politico abbiano rinunciato a due riprese nel giugno 2008 e nel giugno 2009 alla possibilità di ricorrere alla clausola di salvaguardia prevista dagli accordi con l'Ue. Questa norma consente l'introduzione di contingenti di mano d'opera, in caso di massiccia immigrazione e alta disoccupazione. Ormai è troppo tardi, ma a suo avviso si dovrebbero attuare tutte le restrizioni possibili per accelerare i rientri e ridurre le prestazioni dell'assicurazione disoccupazione.

Più radicale è la posizione dell'UDC blocheriana. Benché il popolo abbia già approvato tre volte gli accordi di libera circolazione con l'Ue, i democristiani vogliono denunciarli e rinegoziarli per ottenere maggiore autonomia e limitare il ricongiungimento familiare. Le mozioni parlamentari non hanno alcuna possibilità di successo presso gli altri partiti, perché tale richiesta porterebbe alla cancellazione di tutti gli accordi bilaterali. Seguirà quasi certamente il lancio di un'iniziativa popolare, strumento prelettorale di comprovata efficacia. Il Partito socialista chiede invece il rafforzamento delle misure accompagnatorie. Con imbarazzo si manifestano anche i Verdi ticinesi di Sergio Savoia. Di fronte al disagio per l'applicazione quasi a senso unico degli accordi bilaterali con l'Italia e al difficile governo di un mercato del lavoro transfrontaliero incancrenito dalle svariate forme di lavoro precario o grigio e dai casi di dumping salariale, i Verdi invocano uno statuto speciale per il Ticino.

Il vero nodo della diatriba attuale è stabilire in che misura la libera circolazione determina un innalzamento duraturo dello zoccolo della disoccupazione. Vi sono sicuramente i segnali di disoccupazione. Abbiamo accennato alla fragilità degli strati meno qualificati e linguisticamente svantaggiati della vecchia migrazione, di parte delle seconde e terze generazioni insufficientemente integrate, dei rifugiati e dei lavoratori clandestini. Fondamentale sarà l'atteggiamento del padronato quando, si spera almeno nel 2011, la macchina produttiva si rimetterà in moto. Nel frattempo alcuni avranno forse compiuto un passo avanti nella qualifica o nel perfezionamento professionale. Se a chi adesso è messo in disparte per colpa non sue verrà offerta un'opportunità di rientrare a pieno titolo nel mercato del lavoro, allora il danno sarà contenuto. Altrimenti il ricorso comunque a nuovi immigrati potrebbe provocare una preoccupante lacerazione sociale.

La Confederazione stringe ancora la cinghia

Finanze pubbliche Nel Piano finanziario 2011-2013 sono previste un'ulteriore riduzione delle uscite e poche nuove entrate

Ignazio Bonoli

Se il preventivo 2010 della Confederazione non risente ancora degli effetti della crisi, non così invece il piano finanziario 2011-2013, che necessita di correttivi. Necessità che è stata stimata in 1,5 miliardi di franchi. All'inizio di novembre, il governo ha deciso le grandi linee del programma di consolidamento dei bilanci, che si basa sempre sulle esigenze del freno all'indebitamento, meccanismo inserito nella Costituzione.

Lo aveva già fatto con i programmi di alleggerimento del 2003 e 2004, riducendo le spese di circa 5 miliardi di franchi, senza incidere sull'evoluzione della congiuntura, che ha vissuto una fase di buona ripresa nel periodo 2006-2008. Durante questi anni la Confederazione ha potuto contare su notevoli eccedenze di entrate e così ridurre l'indebitamento. A partire dal 2008 la situazione è cambiata, ma senza eccessive conseguenze sui bilanci federali. Esiste quindi ancora un certo spazio di manovra per provvedimenti anticiclici, ma la congiuntura sta già cambiando e l'intervento potrebbe essere limitato a tempi brevi.

Questi risultati permettono al ministro delle finanze Merz di dire che il freno all'indebitamento permette di prati-

care una politica anticiclica anche a livello di bilanci federali. Grazie a questo strumento, applicato anche al livello cantonale e comunale, la Svizzera ha un tasso di indebitamento del 40% del Pil, mentre i paesi industrializzati del G-20 raggiungeranno vertici del 115% alla fine del periodo di pianificazione nel 2013. I deficit di bilancio toccheranno il 4,5% del Pil, quello svizzero si attesterà sul 2%.

La Svizzera vuole portare avanti questa politica prudente anche nei prossimi anni, per cui il piano di risanamento punta ancora su un contenimento delle spese. Il piano del Consiglio federale prevede perciò un risparmio di 1,5 miliardi all'anno tra il 2011 e il 2013, per un totale di 4,5 miliardi, ripartito su sei settori.

Intanto è necessario ricuperare le spese anticipate per investimenti a scopo



C'è ancora lavoro da fare, sembra voler dire Hans Rudolf Merz. (Keystone)

anticongiunturale. Nel 2011 e nel 2012 si tratta di 117 milioni per anno. Un certo numero di spese è stato valutato sulla base di un tasso di rincaro dell'1,5%. Oggi si valuta però un tasso di inflazione dello 0,5%, per cui risulta un aumento involontario della spesa reale. Si pensa perciò di eliminare il difetto riducendo del 2,5% i crediti interessati. Il bilancio federale viene così sgravato di 554 milioni.

Un terzo pacchetto di misure concerne il personale. Benché i programmi 2003 e 2004 abbiano previsto una stabilizzazione, il personale della Confederazione è tornato ad aumentare a partire dal 2007. Si propone perciò una diminuzione progressiva fino a raggiungere un calo degli effettivi del 2% nel 2013. Risparmio calcolato: 72 milioni di franchi. La commissione degli Stati ha però preteso anche una riduzione della spesa per il personale. Il ministro delle finanze prevede di raggiungere lo scopo con una compensazione del rincaro minore del previsto. Il risparmio potrebbe raggiungere i 45 milioni di franchi. Ben più importante sarà il risparmio nel settore dell'informatica: 40 milioni nel 2011 e 60 milioni nel 2013 e 2014. È inoltre previsto di ridurre di 20 milioni i versamenti alla cassa pensione «Pubblica».

Tra le riduzioni della spesa viene tenuto conto anche della diminuzione del debito pubblico. Il contenimento della spesa potrebbe raggiungere dai 100 ai 150 milioni di franchi. Infine, si dovrà proseguire il riesame dei compiti della Confederazione, che potrebbe comportare risparmi tra i 280 e i 350 milioni di franchi.

Dal lato delle entrate il Consiglio federale prevede soltanto un aumento di 20 centesimi del pacchetto di sig-

rette, con l'aumento di alcuni emolumenti per le prestazioni dell'Amministrazione, della tassa militare e dei versamenti della Regia federale degli alcol. L'apporto al bilancio federale dovrebbe raggiungere i 100 milioni di franchi. Il tutto potrebbe venire completato dalla vendita di immobili di proprietà della Confederazione.

Il condizionale – in queste considerazioni – è d'obbligo, perché per il momento si tratta delle intenzioni del ministro delle finanze. Ora tocca ai dipartimenti valutare dove e come realizzare questi risparmi. La discussione finale è prevista il prossimo anno, con la presentazione del preventivo 2011.

Piccola Pubblicità

COMPUTER SERVICE assistenza a soli Fr. 60.- all'ora. Tel. 076 200 03 72.

MAXI CREDITO 8%
Fino a Fr. 150.000
Es. Fr. 50.000.- solo Fr. 1007.- al mese
Dipendenti, indipendenti, AWS / AI, anche con permessi L / B / C.
La finanziaria anche se ha altri crediti in corso. Massimo discrezione.
031 312 24 26
www.vellakredit.ch

Cash-Kredit
Online
www.cash-kredit.ch
o per telefono
052 761 27 66
Anche per chi ha crediti in corso!
Cash-Kredit, avvertite i vostri sogni...
www.cash-kredit.ch